Corriere d'informazione — Martedì-Mercoledì 8-9 giugno 1971

INCHIESTA DEL PROCURATORE GENERALE DELLA CASSAZIONE

Procedimento disciplinare contro il presidente ricusato?

Nella prossima udienza del processo sul caso Pinelli i difensori di Pio Baldelli, essendo cambiato il collegio giudicante, chiederanno che sia rifatto il dibattimento - Voci su un intervento anche dell'Ordine contro l'avvocato Lener: il presidente Prisco smentisce - Un'interrogazione al Parlamento

Pio Baldelli

Il commissario Calabresi

La ricusazione del dottor Carlo Biotti, presidente della prima sezione del tribunale penale, che da alcuni mesi sta giudicando il « caso » Pinelli, avrà probabilmente un seguito disciplinare. Il procuratore generale della corte di cassazione Ugo Guarnera ha infatti aperto un'inchiesta sul comportamento del magistrato che la prima sezione della corte d'appello di Milano, in base a una documentazione presentata dall'avvocato Michele Lener, legale del commissario Luigi Calabresi, ha ritenuto non più idoneo a dirigere. Calabresi, com'è noto, querelò per diffamazione il professor Pio Baldelli, ex-direttore responsabile del periodico *Lotta continua*, per certe affermazioni apparse sul periodico sulla morte dell'anarchico Pinelli.

La prossima udienza del processo è stata fissata già da tempo per il 18 giugno prossimo. Per quel giorno il primo presidente del tribunale di Milano, dottor Usai, dovrà provvedere alla nomina di un nuovo presidente o addirittura di un nuovo collegio giudicante

I difensori del professor Pio Baldelli, avvocati Marcello Gentili e Bianca Guidetti Serra, chiederanno in quella occasione che venga rinnovato tutto il dibattimento. Se la richiesta dovesse venire accolta ritorneranno così in aula tutti i protagonisti del dramma di Giuseppe Pinelli: dai sottufficiali, che erano presenti nella stanza della questura da cui il ferroviere anarchico precipitò la notte tra il 15 e il 16 dicembre 1969, allo stesso commissario Luigi Calabresi.

La nuova deposizione del funzionario dell'ufficio politico della questura dovrebbe essere ancora più drammatica, perché i difensori di Pio Baldelli hanno intenzione di chiedere anche un confronto tra lui e la professoressa Rosemma Zublena, la « superteste » al recente processo

L'udienza del prossimo 18 giugno era già stata fissata in seguito a un incidente di esecuzione fatto dall'avvocato Michele Lener. Il 21 aprile scorso, infatti, il legale del commissario Calabresi, presentando l'istanza di ricusazione contro il presidente Carlo Biotti aveva aggiunto un'altra breve istanza, nella quale dichiarava di non opporsi formalmente alla riesumazione dei resti di Giuseppe Pinelli chiesta ed ottenuta dai difensori di Pio Baldelli, ma di aver intenzione di opporsi alle domande che gli avvocati Guidetti Serra e Gentili avrebbero rivolto ai periti.

A proposito dell'avvocato Lener, autore della clamorosa documentazione che ha convinto la Corte d'appello a ricusare il presidente Biotti, è corsa voce negli ambienti del palazzo di giustizia che sarebbe stato anch'egli al centro di un'inchiesta di carattere disciplinare da parte del consiglio dell'Ordine degli avvocati, per presunte infrazioni all'etica professionale emerse nella sua istanza di ricusazione. Il presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori, avvocato Giuseppe Prisco, interpellato stamane, ha però recisamente smentito

I legali del professor Pio Baldelli illustrano, oggi in una conferenza-stampa, la posizione della difesa dopo la clamorosa decisione della Corte d'appello di estromettere dal processo Calabresi-*Lotta continua* il presidente Biotti. I legali, che presenteranno istanza per poter esaminare tutta la documentazione, lamentano che, come in tutte le fasi precedenti dell'inchiesta che ha portato alla ricusazione del presidente Biotti, la difesa sia stata completamente tenuta all'oscuro.

Sulla clamorosa vicenda della ricusazione l'onorevole Eugenio Scalfari, del PSI, ha presentato un'interrogazione al ministro della giustizia chiedendo che solleciti il consiglio superiore della magistratura a disporre un'ampia inchiesta.